

Con un progetto di risoluzione al Consiglio di Sicurezza dell'ONU

Sarebbero adatte solo ai servizi sedentari

Panama rivendica la piena sovranità sul Canale e sulla "zona americana"

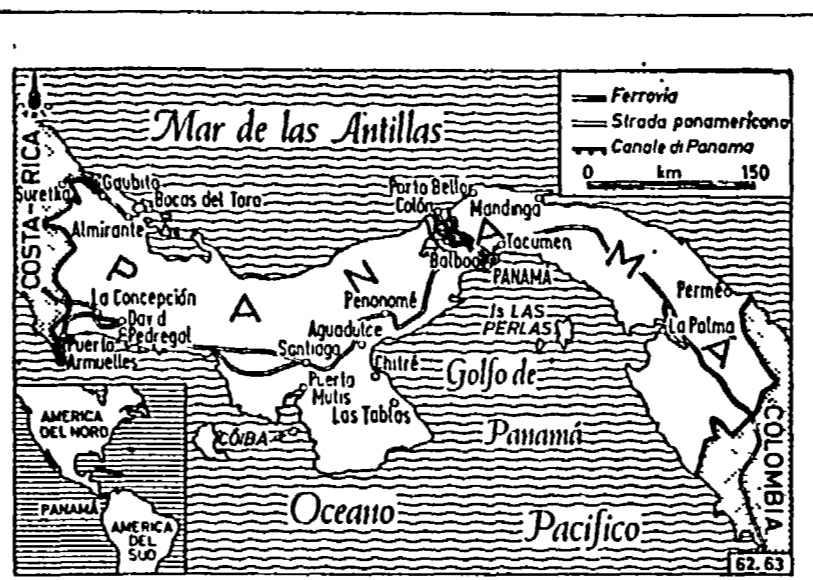
Il documento, firmato anche dal Perù e presentato dal ministro degli esteri Tack, chiede la fine dell'occupazione USA - Pieno appoggio cileno - Washington minaccia di porre il veto (mentre non si esclude un intervento armato)



CITTA' DI PANAMA — Una dimostrazione studentesca contro gli Stati Uniti.

Dal nostro corrispondente

Con la presentazione del progetto di risoluzione panamense-peruviana che sancisce la piena sovranità del Panama sulla «zona del canale», attualmente sotto occupazione statunitense, e quindi sul canale che unisce l'Atlantico al Pacifico, i lavori del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, riunito nella capitale della repubblica dell'Istmo, sono entrati nella loro fase decisiva. Il progetto di risoluzione, presentato a conclusione della seduta pomeridiana di ieri, ha provocato l'irata reazione del capo della delegazione statunitense, John Scali che, conversando con i giornalisti, ha minacciato di far ricorso al diritto di veto, se non si arriverà alla stesura di un testo soddisfacente per gli USA. Scali ha aggiunto di aver ricevuto al riguardo precise



La Repubblica di Panama è stata creata nel 1903 dagli Stati Uniti incoraggiando la secessione di una provincia della Colombia, che sembrava riluttante a consentire il taglio dell'Istmo per creare una via d'acqua fra l'Atlantico e il Pacifico. Il 19 novembre di quell'anno fu firmato il trattato Hay-Bunau-Varilla, un tipico patto coloniale con il quale fu ceduta al governo di Washington una zona larga 10 miglia e vasta 648 miglia quadrate destinata ad essere attraversata dal canale. Questo fu costruito in dieci anni e aperto al traffico il 15 agosto 1914. La «Zona del Canale», ceduta «in uso perpetuo» agli americani in cambio di un affitto, è sottoposta al dominio diretto di Washington, che l'esercita attraverso un governatore nominato ogni quattro anni dal presidente americano. I tribunali statunitensi amministrano la giustizia, la moneta è il dollaro, la polizia è americana, come pure l'esercito, composto di diecimila uomini. Inoltre gli Stati Uniti hanno a Panama basi, fortificazioni e i più importanti campi di addestramento per «berretti verdi» ed altre forze anti-guerriglia, non solo statunitensi, ma anche latino americane. In pratica si tratta di una colonia che taglia in due la piccola repubblica, e di fatto ne impedisce qualsiasi attività autonoma. L'abrogazione del trattato castrista è stata chiesta per la prima volta il 16 novembre 1961. Nel gennaio 1964 la polizia americana massacrò 22 giovani che manifestavano lungo il confine e ne ferì 500.

L'AVANA, 17

neutralizzazione del Canale di Panama, come fattore che favorirà il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale, e invita la segreteria dell'ONU a porre la questione all'ordine del giorno dei lavori della prossima Assemblea generale. Illustrando il progetto di risoluzione il ministro degli Esteri Tack ha sottolineato ancora una volta, come già aveva fatto, giovedì scorso, nella seduta inaugurale, il presidente Torrijos, che la controversia per la «zona del canale» è giunta ad un punto esplosivo, suscettibile di porre in pericolo la pace e la sicurezza internazionale e ha rivendicato per Panama «il pieno rispetto della sua sovranità, indipendenza, unità e integrità territoriale, il diritto alla libera autodeterminazione e a disporre senza ingerenza alcuna, a proprio beneficio, delle proprie ricchezze e risorse naturali».

Anche nella seconda giornata di lavoro, i numerosi delegati latino-americani intervenuti, oltre che esprimere solidarietà e pieno appoggio alle legittime aspirazioni del Panama, hanno posto con accenti più o meno diretti sotto accusa la politica degli Stati Uniti nei confronti di tutto l'emisfero sud del nuovo continente.

Il progetto di risoluzione, letto al Consiglio di Sicurezza dal ministro degli Esteri di Panama, Tack, a nome anche del suo collega peruviano, generale De La Flor Valle, espone le aspirazioni legittime del governo e del popolo panamense e raccoglie l'appoggio solidale di tutti i governi latino-americani i cui rappresentanti sono intervenuti nel dibattito di questi primi giorni di lavoro del massimo organismo esecutivo dell'ONU. Richiamandosi all'accordo (non rispettato fino ad ora

«Nel contesto delle relazioni internazionali di oggi — ha detto il vice ministro degli Esteri del Cile, Luis Oriandini — si pratica in America Latina e nei paesi del terzo mondo che si vada verso nuove forme di libera associazione fra i popoli e soprattutto che sia rispettato il loro diritto all'autodeterminazione, all'indipendenza e alla sovranità; che tutti i paesi, piccoli o grandi, siano posti su un terreno assoluto di parità; eccoli i principali richieste sostenute dagli oratori intervenuti nel dibattito (Giamaica, Argentina, Salvador, Cile, Costa Rica, Guatemala, Uruguay, Venezuela, Bolivia).

Su ordine di cattura da Palermo

Preso a Genova un boss della «nuova mafia»

Si tratta di Giovanni Mamone - Le varie centrali criminali sparse per il paese - La figura di Luciano Liggio

Dalla nostra redazione

Palermo, 17. E' stato scovato ieri sera a Genova da una operazione lampo (cioè per una sofferta caccia poliziesca) Mamone, uno dei quattro boss con cui ieri a Palermo il giudice istruttore Filippo Neri aveva spiccato mandato di cattura all'atto della deposizione della sentenza contro la cosiddetta «nuova mafia». L'operazione, condotta in stretto coordinamento con altri due arresti avvenuti l'uno, quello di Domenico Santoro, in pieno centro di Palermo e l'altro, quello di Calogero Pasalacqua a Buonconvento (Siena) dove il boss trascorreva il soggiorno obbligato, è una nuova testimonianza della vastità del campo di indagine affrontato dai giudici, e, d'altra parte, della carenza di indirizzi investigativi alla base del rapporto di polizia, carabinieri e finanza da cui ha preso il via il processo. La mappa della «nuova mafia» è troppo vasta, infatti, per circoscrivere l'attenzione ad un fatto — anche se imponente — di criminalità organizzata. Alcuni esempi: a Genova dove è stato arrestato ieri Mamone operava la sezione distaccata del «ciao» di Gerlando Alberti, «il pacaré» (assolto da una sconcertante sentenza dello scorso anno del tribunale di Palermo dall'accusa di avere ordinato la strage di boss di viale Lazio), ma già in fase istruttoria è stato liberato nello stesso tempo da ogni imputazione (per insufficienza di prove) proprio il calogero Bartolo che la requisitoria del PM Rizzo indicava come l'uomo di fiducia «genovese» di Alberti.

v. va.

Illo Giordani

Allarmante denuncia sul dilagare delle sostanze inquinanti

Adriatico: verso il disastro ecologico?

Entro 10 anni (sostengono gli esperti) il tonno e altre specie di pesci scompariranno dalle acque fra l'Italia e la Jugoslavia — Un mare che sta «morendo» — Necessarie nuove leggi



BOLZANO — Automezzi pesanti bloccati al valico del Brennero

Spinte corporative dietro l'agitazione dei doganali

Situazione pesante e disagi notevoli ai posti di frontiera - La questione sollevata dai deputati comunisti - Perché il governo non snellisce le procedure di sdoganamento?

Il pesante sepolcro dei dipendenti delle dogane, proclamato dal Sindacato Autonomo e dalla DIRSTAT, sta erigendosi in questi giorni nei corridoi dei carri carichi di merci, dei magazzini, delle navi ai posti di frontiera. L'azione degli «autonomi» e della DIRSTAT di sciopero sindacato corporativo e clientelare è stata fermamente condannata dalle federazioni statali di categoria della Cgil-Cisl-UiL (L'UNSA, alla quale il Sindacato Autonomo aderisce, ha invece ritenuto di dissociarsi da questo giudizio).

La situazione è stata sollevata dal gruppo comunista della Camera, che ha chiesto di conoscere i motivi per i quali certi «sindacati» cercano di opporsi ad un chiarimento dei modi di corrispondenza dei diritti percepiti per servizi di «fuori orario e fuori sede». In aula il compagno Vettore ha chiesto che si stralciasse dalla legge sul personale doganale l'articolo sul «fuori orario e fuori sede», ricordando che persino una ambasciata a New York per affrontare importanti nodi internazionali: l'anno passato si riunì ad Addis Abeba per discutere del colonialismo in Africa ed esprimere il suo appoggio ai movimenti di liberazione.

opposto e l'articolo è stato mantenuto. In realtà una legge per snellire le procedure di sdoganamento sarebbe già in corso di elaborazione. Ma non si tiene nel cassetto, sotto la pressione degli «autonomi» e dei burocrati della DIRSTAT, perché evidentemente sottorrebbe loro una pratica di comodo per alimentare il sottobosco retributivo.

Ma cosa succede in concreto? Succede che gli speditori (che effettuano operazioni di sdoganamento per conto della ditta) preparano direttamente le bollette e versano un tanto a bolletta al doganale, a prescindere dal fatto che l'operazione venga fatta in orario o fuori orario, in circuito o fuori circuito. In altri termini tutte le operazioni di sdoganamento vengono pagate con questo sistema. E' quanto ci hanno concesso fermati alcuni spedizionieri venuti al giornale. E' quanto succede, ad esempio, alla dogana di Milano, dove tutto il personale, timbrando le migliaia di bollette perforate dagli speditori, aggiunge ad alcuni casi le bollette doganali; 4) se è vero l'importo del passo compiuto da una ambasciata; 5) la ragione per cui i superburocrati percepiscono, nel settore, anche senza indennità, con buona pace della onniprevidenza.

Dal nostro corrispondente

BEGRADO, marzo

Entro dieci anni, secondo gli esperti, il tonno già oggi molto raro nelle acque tra l'Italia e la Jugoslavia, è destinato a scomparire del tutto dall'Adriatico. Le previsioni riguardano il disastro ecologico si fanno sempre più rassicuranti. Ma non si può parlare della scomparsa del tonno a preoccupare. Stando a quanto dicono i pescatori dell'Italia e della Jugoslavia, si assottigliano in modo allarmante anche tutte quelle specie di pesce che vengono genericamente catalogate sotto il nome di «bianco» (comi i cefali). Riempire la prua di una «batana» con una levata di «bianco» diventa sempre più raro ed oneroso. E' questo che le quotazioni di questo pesce sul mercato sono sempre più alte.

Negli anni scorsi preoccupazioni erano anche per il pesce «azzurro» (le sardine) ma le pesche record di quest'anno hanno messo temporaneamente «facile» il pesce azzurro. Le grandi imprese accusano i privati di rubare il fondo con reti imbragatutto, anche sotto costa, provocando danni gravissimi. L'accusa è estesa a pescherecci italiani che con questo metodo costringono, per ragioni di concorrenza, anche gli jugoslavi ad adeguarsi. Gli uni e gli altri accusano poi gli irregolari che pescano con la dinamite e ancora di più perché sottraggono la lancia, la galleggione con la quale vengono dati i permessi ai subacquei locali e stranieri ha portato, dicono, a delle vere e proprie stragi di «bianco». Le opinioni di coloro che chiedono di guardare un po' più lontano si vanno fortunatamente facendo strada in una legge per la pesca presentata nei giorni scorsi alla camera per gli affari economici della repubblica croata e stata nettamente respinta perché ricalcando le leggi attuali in vigore, risultava troppo permissiva e scarsamente velle. L'accusa è estesa a pescherecci italiani che con questo metodo costringono, per ragioni di concorrenza, anche gli jugoslavi ad adeguarsi. Gli uni e gli altri accusano poi gli irregolari che pescano con la dinamite e ancora di più perché sottraggono la lancia, la galleggione con la quale vengono dati i permessi ai subacquei locali e stranieri ha portato, dicono, a delle vere e proprie stragi di «bianco».

Le opinioni di coloro che chiedono di guardare un po' più lontano si vanno fortunatamente facendo strada in una legge per la pesca presentata nei giorni scorsi alla camera per gli affari economici della repubblica croata e stata nettamente respinta perché ricalcando le leggi attuali in vigore, risultava troppo permissiva e scarsamente velle. L'accusa è estesa a pescherecci italiani che con questo metodo costringono, per ragioni di concorrenza, anche gli jugoslavi ad adeguarsi. Gli uni e gli altri accusano poi gli irregolari che pescano con la dinamite e ancora di più perché sottraggono la lancia, la galleggione con la quale vengono dati i permessi ai subacquei locali e stranieri ha portato, dicono, a delle vere e proprie stragi di «bianco».

Gli scienziati replicano che i timori sono infondati. Il pro-

«Le donne hanno — salvo vere e proprie eccezioni — minore forza muscolare nei confronti degli uomini, minore resistenza agli agenti fisici e chimici, minore capacità di risposta alle stimolazioni psico-sensoriali, maggiore emotività e minore capacità di sintesi decisionale». Questo il succo delle conclusioni cui è arrivata una commissione medico-psicologica, incaricata dalle Ferrovie dello Stato di studiare le dipendenti. Si tratta di pretesti, quando non sono affermazioni sbagliate sul piano puramente scientifico, talmente grotteschi (oltre che reazionari) che non bisogna essere degli specialisti per comprendere come non rivestano alcun valore scientifico. Né d'altra parte è necessario che lo abbiano, dal momento che la direzione delle Ferrovie dello Stato li intende utilizzare esclusivamente come pretesto per cacciare via le dipendenti dai servizi sui treni, nelle stazioni, alle biglietterie.

Tronizzare su questa diagnosi è facile e, al limite, scontato; ma vale la pena di sottolineare la perla della «minore resistenza agli agenti fisici e chimici», dal momento che simili preoccupazioni ammesse e non concesse che rispondano a verità, non sono mai sorte quando si è trattato di sottoporre le donne ad anni ed anni di ininterrotto sfruttamento nelle campagne, nelle risaie, nelle fabbriche. Per non parlare della scarsa risposta del sesso femminile a «testi di tipo psico-sensoriali», per cui la donna si configura come una specie di sonnambula di fronte a un uomo scattante e

prontissimo; e naturalmente non poteva mancare la tradizionale bagliatura della «emotività» che subito richiama alla mente gli «attacchi isterici» delle donne incapaci di controllare il proprio comportamento. E, per concludere i temi di idiosincrasia e di «insuperabile incapacità di sintesi decisionale», che rimanda alla casalinga quale, per ogni problema importante, deve ricorrere all'aiuto protettivo del marito.

Si tratta di carenze di strutture, di servizi igienici, di estraneità pericolosità del lavoro (che d'altra parte è identica per le donne e per gli uomini), di turni troppo faticosi, di un'organizzazione così come un controllore, che arrivi a Firenze alle 8 e ne debba ripartire quattro ore dopo va a riposarsi nei dormitori comuni; veri e propri cammeroni antigenici, rumorosi perché costruiti a livello dello scalo ferroviario. In ogni scartamento si sta in compagnia di altri lavoratori con tutte le conseguenze relative; riposo interrotto dall'altro che arriva, che se ne va, e così via. Poi si riparte per il viaggio successivo più stanchi di prima, con grave pericolo per la «sicurezza del servizio ferroviario» che una seconda volta, Bozzi, sarebbe compromesso dall'incapacità femminile.

Il problema dell'arretratezza dei servizi per le dipendenti delle Ferrovie è certamente diventato più acuto con l'arrivo delle donne; quello che si era un tempo un problema come «come far fronte a un'attività o usare bagni schiumosi» avrebbe dovuto essere cambiato al più presto. Per questo, l'ammendamento dei servizi i dirigenti hanno pensato che era meglio limitare il personale femminile a un limite, espellendo il personale maschile in condizioni intollerabili. La manovra, però, non riuscirà perché, se non riuscirà, il personale maschile è stato chiesto stanziamento di 40 miliardi.

Le donne che lavorano nelle Ferrovie dello Stato sono 5.537, con un aumento del 2,5%, soltanto 93 sono capostazione e 9 dirigenti di comparto; il numero così basso non è dovuto alla scarsità delle partecipanti ai concorsi, né dal fatto che le donne siano stupide. Ma dal 1968 su 115.000 nuovi assunti il 20% erano donne. Il boicottaggio avviene non al momento della prova, che generalmente è superata da tutte le concorrenti, ma al momento della visita medica.

Tra le prove (vere e proprie fatiche di Ercole) che bisogna superare c'è quella di «ergometrica», una dimostrazione di forza da circo equestre che viene usata anche in alcuni enti di lavoro. I vigili del fuoco, la «dina metrica» che risponde allo stesso criterio. La cosa più assurda è che si usano gli stessi criteri per le donne che per gli uomini. Se poi si è alte un metro e 59 centimetri non si ha alcuna speranza di superare la prova perché l'altezza minima è un metro e 60 tanto per uomo quanto per donna. Insomma quella che per la donna è una prova normale (1,60 metri) per le Ferrovie dello Stato è appena appena accettabile.

Rappresaglia antisindacale

Tutti questi grotteschi e inaccettabili espedienti si conducono ad un solo scopo: quello di allontanare dal lavoro le donne, di farle tornare nel «focolare» domestico o, al massimo a fare le segretarie. Le lavoranti a tempo pieno, le lavoranti a metà del lavoro femminile non si creano problemi? le donne, e in particolare alle Ferrovie, questa manovra antisindacale, tanto che i dipendenti, infatti, hanno raggiunto in questi ultimi anni una crescita del 10 per cento, rimpiazzando, tanto che nel 1970 a Roma è sorto il primo asilo nido aziendale proprio al ministero dei Trasporti, dopo tre anni di attesa.

Non è quindi soltanto un fatto di costume, anche se a prima reazione alle «condizioni degli esperti» è di sghignazzare e motteggiare sull'arretratezza degli italiani. E' soprattutto un problema politico e sindacale, tanto che il sindacato di lavoro femminile, i dipendenti, infatti, hanno raggiunto in questi ultimi anni una crescita del 10 per cento, rimpiazzando, tanto che nel 1970 a Roma è sorto il primo asilo nido aziendale proprio al ministero dei Trasporti, dopo tre anni di attesa.

Arturo Barioli

Matilde Passa